



L'Unità *due*



LUNEDÌ 18 MAGGIO 1998

Dal capoluogo ligure sfida italiana ai templi del libro più prestigiosi in Europa

GENOVA. Addio vecchi scaffali polverosi, nasce la biblioteca del fai da digitale. Si comincia a Genova dove la nuova Berio, inaugurata giorni fa da Scalfaro, lancia la sfida in Europa alla Bibliothèque Nationale di Parigi e alla nuova British Library di Londra. A ruota seguiranno Bologna, dove nel 2000 sarà inaugurata una struttura di sedicimila metri quadrati e Milano che nel 2007 vedrà la nascita di un nuovo complesso che prevede 500 miliardi di investimenti.

Le biblioteche italiane, dunque, non si sentono più afflitte da una sindrome di decadenza e dal Governo si attende adesso uno stanziamento di mille miliardi. Se però in Lombardia stanziavano 130 miliardi a bilancio annuale, in Puglia i milioni si contano sulle dita delle mani; se a Genova tutti i servizi sono gratis, nella vicina La Spezia inventano una tassa annuale di 15 mila lire.

Immergiamoci nel gioiello genovese ricavato dal vecchio seminario vescovile, in pieno centro, un edificio restaurato e integrato dagli architetti Gambacciani e Franchini. Nell'ala ottocentesca a piano terra ecco l'ingresso e ai piani superiori il laboratorio di legatoria, la sala lignea, gli uffici del servizio biblioteche e dei servizi culturali del Comune; a sinistra la sala mostre, il bar e l'ex cappella diventata sala multiuso. Un lungo tunnel di vetro che attraversa il cortile ci accompagna verso la biblioteca vera e propria, 270 mila volumi, 60 mila a scaffale aperto, prestiti e consultazione, frenesia di gente che occupa computer, legge giornali, consulta i cataloghi, cartacei o informatizzati.

Poi su, piano dopo piano, settore dopo settore, in una escalation di variopinti angoli che assomigliano a salotti e redazioni, poltrone, scaffali all'aperto, computer, bacheche, ordini del giorno e manifesti. Solo il sottotetto in legno conserva una certa idea di biblioteca classica. Siamo, non a caso, al quinto piano tra manoscritti e codici miniati, incunaboli e cinquecentine, raccolte colombiane e dantesche; ancora più su, tra gli abbaini, spuntano le raccolte locali, 4 mila volumi a scaffale aperto. Soltanto qui ci sono i leggisti di una volta e i tavoli di legno con le lampade nel mezzo. Sapore del moderno che contamina l'antico. Come nell'ala destinata alla lettura, molto informale e luminosa, un piano lungo con tetto ondulato, ben inserito in un giardino in collina.

«Ma la vera sfida - spiega la direttrice Maura Cassinascio - sta nella multimedialità della Berio». Una scadenza preparata con cura dal '92 quando l'antica biblioteca situata nel cuore della città, in Piazza De Ferrari, presagiva il trasferimento nei nuovi locali del Seminario dei Chierici. «Già allora», sostiene Laura Malfatto, dirigente della sezione biblioteche del Comune - il nostro compito primario era gestionale, destinato cioè all'organizzazione dei servizi, alla catalogazione in computer e ai rapporti col pubblico, una scuola che ci siamo portati dietro nella nuova Berio».

Accompagnati da Patrizia Gaggero, responsabile delle pubbliche relazioni, scopriamo quello che non è più solo libro ma è egualmente cultura: le postazioni per navigare con Internet, i laboratori di informatica e di linguistica con Cd-rom, micro-

La nuova «Berio» a Genova è diventata un vero e proprio Beaubourg. Viaggio nel futuro telematico e cartaceo della lettura per tutti

La biblioteca del Duemila

GIOVANI e anziani affollano le sale di un luogo dell'incontro che è molto di più di un servizio pubblico

film e videocassette in originale, la postazione di lettura per non vedenti e ipovedenti, le videocassette su Genova e la Liguria.

E poi, volendo, fotocopiatrici self-service, sala tv, giardino, posteggio a pagamento, infrastrutture per disabili, abbattimento delle barriere, tutte le biblioteche in rete per un orario continuato dal lunedì al sabato compreso dalle ore 8,30 alle 19. Ma la

Berio ci tiene a scoprirsi un po' il nuovo Beaubourg italiano con un ricco cartellone di manifestazioni mensili, gli incontri del mercoledì, gli spettacoli del venerdì e del sabato.

E già si pensa a una rassegna da cineclub e a una discoteca di musica classica. Così ogni giorno qui circolano dalle 800 alle 1.000 persone.

Della vecchia sede di De Ferrari, lasciata con un po' di nostalgia resta

la sala lignea. La Berio, infatti, è la più antica biblioteca genovese, una delle principali in Italia, nata dalla raccolta libraria dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio organizzata nel Settecento.

Donata dagli eredi al Re di Sardegna e quindi da questi alla città di Genova, passata dalla sede originaria di piazza Campetto a quella costruita in De Ferrari dall'architetto Carlo Barabino, dopo 167 anni fa un salto in avanti.

«Volete un volume in prestito o in consultazione? Si consulta il catalogo informatizzato e si chiede direttamente al magazzino il prestito, tutto via cavo, tutto gratis. Oppure

si effettua la ricerca al computer e ci si serve allo scaffale.

Prendiamo il primo piano, quello della narrativa. La narrativa ha una decina di colori distintivi: favole, fumetti, umorismo, storia, fantastico, rosa e via dicendo.

«Se in De Ferrari il nostro pubblico era prevalentemente universitario - sostiene Patrizia Gaggero - ora

SELF-SERVICE tra gli scaffali e nelle sale dove si può cliccare, navigare, ascoltare musica, parlare

siamo aperti alla città». I primi dati confermano la scoperta della biblioteca da parte della cittadinanza: 187 nuovi tesserati e 255 prestiti il primo giorno.

Nei giorni di pioggia la Berio è presa d'assalto come un posto alla moda. Tra tanti giovani non mancano gli anziani. La signora Giuseppina, per esempio, sinora non ha perso un solo giorno alla Berio, come a un festival: «Ho anche imparato a usare il computer», precisa. Ora clicca tra Lubiana e Lubitsch, presto si collegherà in Internet con un'amica americana. La guarda a distanza la settantenne Giovanna, timorosa di fare un passo verso l'informatica. Per lei il self-service basta e avanza. «Mi siedo in poltrona e leggo, come facevo tanti anni fa in casa mia quando era piena di gente». E in tanta modernità resta una traccia antica vocazione genovese, la mallevaggio. Sì, il prestito ai non residenti deve essere garantito da un genovese. «Altrimenti con chi ce la rifacciamo se uno fugge con un libro?», spiegano i bibliotecari. Siamo o non siamo a Genova

Marco Ferrari

M.F.

DENTRO LO SCRIGNO

E così si salva il passato

Nostalgia della vecchia Berio di Piazza De Ferrari a Genova? Niente paura. Per chi soffre di malinconia per la sede abbandonata c'è un angolo riservato, la sala lignea ospitata al secondo piano dell'ala antica del Seminario. Qui sono stati sistemati gli arredi in legno, ora restaurati, che si trovavano nelle sale di lettura di De Ferrari. Un angolo di passato che sopravvive nella nuova Berio.

Entriamo e scopriamo la rivincita del libro, la mostra «Da tesori privati a bene pubblico» che espone sino al 27 giugno le principali collezioni antiche della biblioteca, quelle raccolte dall'abate Berio nel Settecento e altre donate nel tempo. La biblioteca, infatti, possiede 8.900 manoscritti, 324 incunaboli, 5 mila volumi del XVI secolo, 25 mila del Seicento, altrettanti del Settecento. Tra i fondi librari si respira l'aria di viaggi e scoperte, di traversate oceaniche e di colonie perdute: codici miniati, edizioni decorate da silografie e da incisioni, raccolte di stampe che ci introducono nell'élite culturale della Superba in secoli di predominio nel commercio mondiale e nelle conquiste geografiche.

Ecco per esempio «L'isole più famose del mondo» di Tommaso Porcacchi, 1576, una delle prime realizzazioni cartografiche comprendenti le isole americane appena scoperte, illustrate da tavole incise su rame da Girolamo Porro; ecco la «Relazione del reame del Congo» di Duarte Lopez, 1591, con curiose incisioni sull'ambiente africano; ecco la prima edizione di un interessante trattato di architettura e ingegneria navale, «Éléments de l'architecture navale» di Duhamel du Moncau del 1752.

Nelle collezioni antiche si specchia l'anima cosmopolita della città: la raccolta colombiana, la raccolta dantesca, la collezione della famiglia patrizia Brignole Sale, seimila volumi raccolti in tre secoli, il collezionismo raffinato di Giuseppe Torre, amico di Rossini, la collezione dantesca di Evan Mackenzie, la libreria del medico democrito Canevari. E poi il primo bibliotecario della Berio, Giambattista Spoto, il suo gusto per l'acquisto e l'acquisizione di fondi, come quello dei conti Carenzi di Finale Ligure.

Dentro ogni scaffale c'è una storia, una traccia, un percorso di idee, una conoscenza che non si perde, ma resta.

Buon compleanno al Papa autocritico

ALCESTE SANTINI

KAROL WOJTYLA, che oggi compie 78 anni, si è imposto all'attenzione mondiale, non soltanto, perché il primo Papa polacco della storia e perché il suo pontificato si è rivelato il più lungo dei suoi predecessori del XX secolo, ma per aver ridato prestigio alla Chiesa, aprendola alle altre religioni, cristiane e non cristiane, alle diverse culture, anche con i suoi viaggi intercontinentali.

Benché fiaccato nel fisico, con il grave attentato del 1981 ed i successivi interventi chirurgici subiti, Giovanni Paolo II è impegnato a portare la Chiesa nel Terzo millennio celebrando il Giubileo nel segno

della riconciliazione. Si è appena realizzata l'ultima sua ambizione di tenere il primo Sinodo dei vescovi per l'Asia per spingere la Chiesa a dialogare, pur essendo i cattolici poco più di cento milioni nel vasto continente asiatico abitato da oltre tre miliardi e mezzo: l'induismo, il buddismo, taoismo, scintoismo. Si tratta di religioni che hanno segnato la cultura, i costumi, le stesse istituzioni dei paesi asiatici. Se nel primo millennio - ha detto Papa Wojtyla - il cristianesimo, da Gerusalemme si è diffuso in Europa, e nel secondo millennio nelle Americhe e in Africa, nel terzo millennio deve essere più ampiamente conosciuto



in Asia, dove, in fondo, è nato.

Giovanni Paolo II è stato il Pontefice che, dopo aver contribuito alla disgregazione dei sistemi comunisti, si è proposto di combattere il capitalismo selvaggio mobilitando la

pea o del Fondo monetario internazionale, ma dalle istituzioni democratiche volute dai popoli. È stato il solo personaggio mondiale a contestare, nel gennaio 1982 quando il mondo era ancora

diviso in blocchi contrapposti, l'accordo di Yalta del febbraio 1945 osservando che la divisione dell'Europa in due sfere di influenza non poteva essere permanente. Oggi non accetta che nuove barriere di ordine economico possano impedire che l'Europa, dall'Atlantico agli Urali, possa essere una grossa entità politica ed economica, ma con un'anima culturale e religiosa.

L'altra grande operazione da lui compiuta è stata quella di far riconciliare la Chiesa con la cultura moderna fuggendo gli ultimi effetti negativi prodotti dal «Sillabo» di Pio IX del 1864 e dall'antimodernismo di Pio X. Ha, così, spazzato via pure i residui antisorgimentali dei cattolici, facendosi difensore dell'unità

d'Italia rispetto ai tentativi secessionisti della Lega Nord. E riaffermando l'autonomia della Chiesa dai partiti politici, ha tagliato gli ultimi fili che legavano la Chiesa al partito cattolico.

Inoltre, riconoscendo i «torti» fatti dalla Chiesa a Galileo, ha impostato un nuovo rapporto tra fede e scienza. I documenti autocritici per le vittime dell'Inquisizione, delle Crociate (i musulmani), verso le donne hanno aperto nuove prospettive di dialogo tra la Chiesa ed il mondo moderno e postmoderno. Anche se rimane chiuso, e non sono certo queste questioni di poco conto, sui problemi sessuali e della donnasacerdote.

musica
LU
Il Canto di Napoli presenta
Stelle di Piedigrotta
20 brani indimenticabili cantati da grandi artisti:
Roberto Murolo
Malafemmina
D. Modugno
Tu si na cosa grande
Mina
Malattia
Peppino Di Capri
Nun è peccato
Sophia Loren
Che m'è 'mparato a fa'
CD PIÙ LIBRO IN EDICOLA
A SOLE 18.000 LIRE